

Maristella Iervasi

## SANITÀ elettorale

Dopo i rimproveri postali del premier agli italiani che si curano, insorge la società scientifica: «Subito un incontro Incrinato il rapporto medicina-istituzioni»

I dottori di famiglia: «Economia e salute non vanno di pari passo». E ancora: «Perché non dice una parola sulle pressioni delle case farmaceutiche?»

# Rivolta dei medici: «Ha insultato i malati»

Proteste per la lettera-spot del premier. I sindacati: «Dileggiata la salute degli italiani»

ROMA Cittadini redarguiti dal premier sulla Presa della Pastiglia. E medici di famiglia e sindacati infuriati per l'epistolario-spot che Berlusconi «imbucherà» nelle case delle famiglie italiane il mese prossimo. Una mossa pre-elettorale ispirata da una esperienza personale? 12 marzo 1987: Villaggio di vetro, convention del Pci sull'informazione. Tra gli ospiti, Silvio Berlusconi. Quando arriva appare un po' nervoso e non solo per questioni di «ambiente». Poi si confida: «Ho avuto un malessere, mia figlia che studia medicina mi ha indicato dei farmaci ma io avevo già preso quelli che mi aveva prescritto il mio medico curante. Quel miscuglio mi ha fatto un gran male...». Quell'«abbuffata» di pastiglie Berlusconi non l'ha scordata, tant'è che non appena ha visto l'opuscolo «Pensiamo alla salute» di Girolamo Sirchia l'ha subito «stracciato» mettendoci del suo: «È un libretto noioso - ha detto al ministro - meglio renderlo divertente con una grafica ad hoc e una vignetta di Forattini. Anzi, me ne occupo personalmente». E il duetto ha partorito un uomo che cammina e tira in aria una compressa per ingoiarla al volo.

Il protagonismo e la lettera-rimprovero del premier sui farmaci in «viaggio» con le Poste e indirizzata a 16 milioni di italiani - («prendere troppi farmaci fa male alla salute e anche ai conti dello Stato...») - ha subito fatto infuriare i medici che ogni giorno prescrivono ricette ai pazienti che ne hanno realmente bisogno. Non solo, irritatissima la Società scientifica: ha subito chiesto una faccia a faccia con Berlusconi, magari prima che l'opuscolo-spot arrivi nelle case degli italiani. Spiega Mario Cricelli - presidente della Società italiana di Medicina Generale (Simg): «L'atto epistolare sancisce la definitiva perdita di fiducia del potere politico nei confronti dei medici. L'iniziativa - precisa - è la testimonianza di un temibile, forse inevitabile e irreversibile, scollamento tra la medicina e le istituzioni. Di fronte al problema della salute degli italiani - ha concluso - non si risponde con l'ironia, il



## il farmacologo

«Invece di scrivere ai cittadini pensi ai veri sprechi»

ROMA «Sicuramente un gesto di sensibilizzazione ad ottimizzare i consumi dei farmaci è positivo, siccome però la stragrande maggioranza dei consumi dei farmaci in Italia è gestita dai medici sarebbe opportuno che questa azione di pressione fosse fatta verso di loro». Per Francesco Saverio Mennini, del Centro Internazionale per la crescita economica dell'Università Tor Vergata di Roma, il premier rischia di sbagliare indirizzo mandando la lettera agli italiani e non ai medici.

«Perché sono loro che hanno il controllo della spesa farmaceutica. Sono loro che decidono quali e quanti farmaci gli italiani devono prendere e sono loro quelli di cui gli italiani si fidano. E questo significa che giocano un ruolo essenziale sia per quanto riguarda il modo con cui i pazienti tendono a consumare i farmaci e ad usarli, sia per quanto riguarda le scelte economiche che poi gravano sull'intera collettività».

### E questo che vuol dire?

«Questo significa che se l'iniziativa del premier ha come obiettivo quello di promuovere una campagna di sensibilizzazione a non sprecare farmaci, a guardare le date di scadenza per ottenere come obiettivo un miglioramento della salute dei cittadini deve comunque rivolgersi ai medici e lavorare insieme a loro. Ma se l'obiettivo della lettera fosse quello di contenere la spesa farmaceutica, dovrebbe comunque fare leva su di loro».

### E le industrie invece non hanno nessun peso?

«Anche le industrie, come il governo, hanno una parte importante nel contenimento della spesa farmaceutica. Molto spesso nel nostro paese si tende ad intervenire sulla quantità di medicinali venduti per fare in modo che i profitti delle imprese rimangano comunque elevati. L'esempio è una confezione di 24 pastiglie di un determinato farmaco la cui terapia richiede invece solo 12 pillole. Questa è una caratteristica molto italiana dovuta al fatto che fino ad oggi le politiche farmaceutiche sono intervenute sul rapporto quantità/prezzo. Invece servirebbe adottare un tipo di politica diversa che porti da un lato a garantire profitti alle imprese e dall'altro tutelare i pazienti facendo loro spendere quanto necessario. In Gran Bretagna si sta facendo così e si sono già raggiunti risultati importanti».

e.p.

# Farmaci: in Francia se ne consumano il doppio che in Italia

Il Tribunale del malato: «Da noi la spesa pro-capite è molto più contenuta che nel resto d'Europa»

Emanuele Perugini

ROMA Invece di mandare una lettera ai cittadini per spiegare loro come usare i farmaci, il presidente del Consiglio Berlusconi farebbe meglio a mandarle ai medici e alle industrie farmaceutiche. Anche se una certa tendenza da parte degli italiani ad esagerare va comunque riconosciuta e aumentare l'informazione su come ottimizzare l'uso di certi prodotti come i farmaci è comunque ben vista. È questa la reazione delle principali associazioni dei cittadini all'annuncio che ieri l'altro il premier Silvio Berlusconi ha fatto. Sia il movimento dei consumatori che Cittadinanzattiva-Tribunale dei diritti del Malato credo-

no infatti che il problema dell'eccessiva incidenza del costo dei farmaci sulla bolletta sanitaria nazionale dipenda molto più da altri fattori che non dalla mania consumistica degli italiani in fatto di pillole e sciroppi.

«Berlusconi ha sbagliato destinatario nella sua lettera. Anziché rivolgersi ai cittadini italiani, che sono poco consumatori quanto a farmaci, avrebbe potuto scrivere ai medici, che evidentemente fanno troppe prescrizioni, e alle industrie, che dovrebbero finalmente capire che è venuto il momento di realizzare le confezioni per ciclo di terapia», ha spiegato infatti Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato (Tdm).

«Come spesa pubblica - continua - non siamo certo al top dei consumi, soprattutto rispetto agli altri Paesi. Basti pensare che anche negli Stati dove i farmaci costano meno, come la Francia, si vende il doppio delle confezioni, e che mentre all'estero i farmaci da automedicazione rappresentano il 30% della spesa, da noi sono solo l'11%. Siamo poco consumatori anche per quanto riguarda gli ultimi ritrovati: gli italiani non si buttano infatti sui farmaci dell'ultima ora, ma rimangono fedeli. Perciò ci viene da pensare che Berlusconi abbia preso, per così dire, lucciole per lanterne». Non solo ma secondo i dati lo stato italiano nel 2003 ha speso circa 194 euro per ogni cittadino in termini di spesa farmaceutica, mentre quello francese ne ha

spesi 320, quello tedesco 277 e quello inglese 237.

«Se poi si considera la spesa farmaceutica pubblica da un punto di vista qualitativo - spiega ancora Petrangolini - si nota in maniera abbastanza sorprendente che non è affatto vero che si consumano troppi nuovi farmaci: la quota di fatturato assorbita dai prodotti con un massimo di cinque anni di anzianità in Italia è pari al 15,7%, contro un 21,5% in Francia, un 29,6 della Germania e un 22,8% della Gran Bretagna».

Però è anche vero che in questi ultimi anni la spesa farmaceutica cresce più velocemente che il resto della spesa sanitaria. Si tratta di un fenomeno che secondo molti analisti è diffuso in tutti i paesi dell'area

Ocse. «Il problema - ha spiegato la responsabile nazionale dell'Osservatorio farmaci e salute del Movimento Consumatori, Rossella Miracapillo - è legato ad una serie di fattori sia sociali che economici». Secondo l'esperta infatti da un lato le pressioni della società, dall'altro quelle della pubblicità stanno spingendo sempre più persone a cercare rifugio nei farmaci. «Non siamo più capaci - ha spiegato Miracapillo - di lasciare al nostro organismo il tempo necessario a guarire da solo. Subito cerchiamo la pillola magica che ci fa tornare ad essere pronti ed efficienti. Una volta mi è capitato un manager di una importante azienda che almeno una volta a settimana veniva nella nostra farmacia e chiedeva sempre prodotti per restare sveglio di notte, per riuscire ad alzarsi presto, insomma per essere sempre competitivo. Dopo due anni è morto in un incidente stradale». E poi c'è anche il ruolo della pubblicità di alcuni farmaci in televisione. «Vedere che grazie a questo o quel prodotto - ha aggiunto la responsabile del Movimento Consumatori - si può guarire in un baleno dal raffreddore ed andare in piscina è quanto di più sbagliato sotto il profilo sanitario possa esistere». Poi però c'è un altro grande problema che è quello delle eccessive prescrizioni da parte dei medici e delle pressioni esercitate su di loro dalle case farmaceutiche. «I medici - ha concluso Miracapillo - sono un anello fondamentale di questa catena. Sono loro che dovrebbero fare di più nei confronti dei loro pazienti».

medici». Mario Schietroma, medico di famiglia: «L'economia e la salute non vanno di pari passo. Al cittadino-paziente importa poco il richiamo del premier. Quel che servirebbe è un miglior rapporto delle istituzioni con i medici più che con i pazienti. Meno rubriche sanitarie e programmi tv sulla salute e restituire la medico la sua professione». Silvia Baffoni, medico di famiglia: «Non so quanto Berlusconi possa saperne sull'uso che si fa dei farmaci mentre si tace sulle spinte delle case farmaceutiche per farli adoperare. Per quanto riguarda i pazienti, è vero che c'è al momento una grande richiesta di antibiotici per via dell'influenza ma è anche vero che non è sempre facile curare le persone come si dovrebbe: i farmaci per la prevenzione, tipo quelli per il colesterolo, sono stati tolti dal prontuario». E la gente fa incetta ai di farmaci da banco». Antonio Fraioli, primario di medicina interna al Policlinico Umberto I di Roma: «Inutile. La lettera di Berlusconi agli italiani non ha senso. La stragrande maggioranza delle persone prende i farmaci per curarsi. Si campa più a lungo e di conseguenza aumentano anche le patologie: artrosi, diabete, ipertensione arteriosa, Alzheimer». E i farmaci che prendono sono tutti efficaci? «Se sono in commercio vuol dire che hanno seguito l'iter e la sperimentazione della normativa vigente. Non spetta al medico condotto o ospedaliero fare la verifica sulla medicina. In base alle patologie si prescrivono farmaci che curano quel quadro clinico».

Festa Neve 2005  
13-23 GENNAIO 2005  
Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

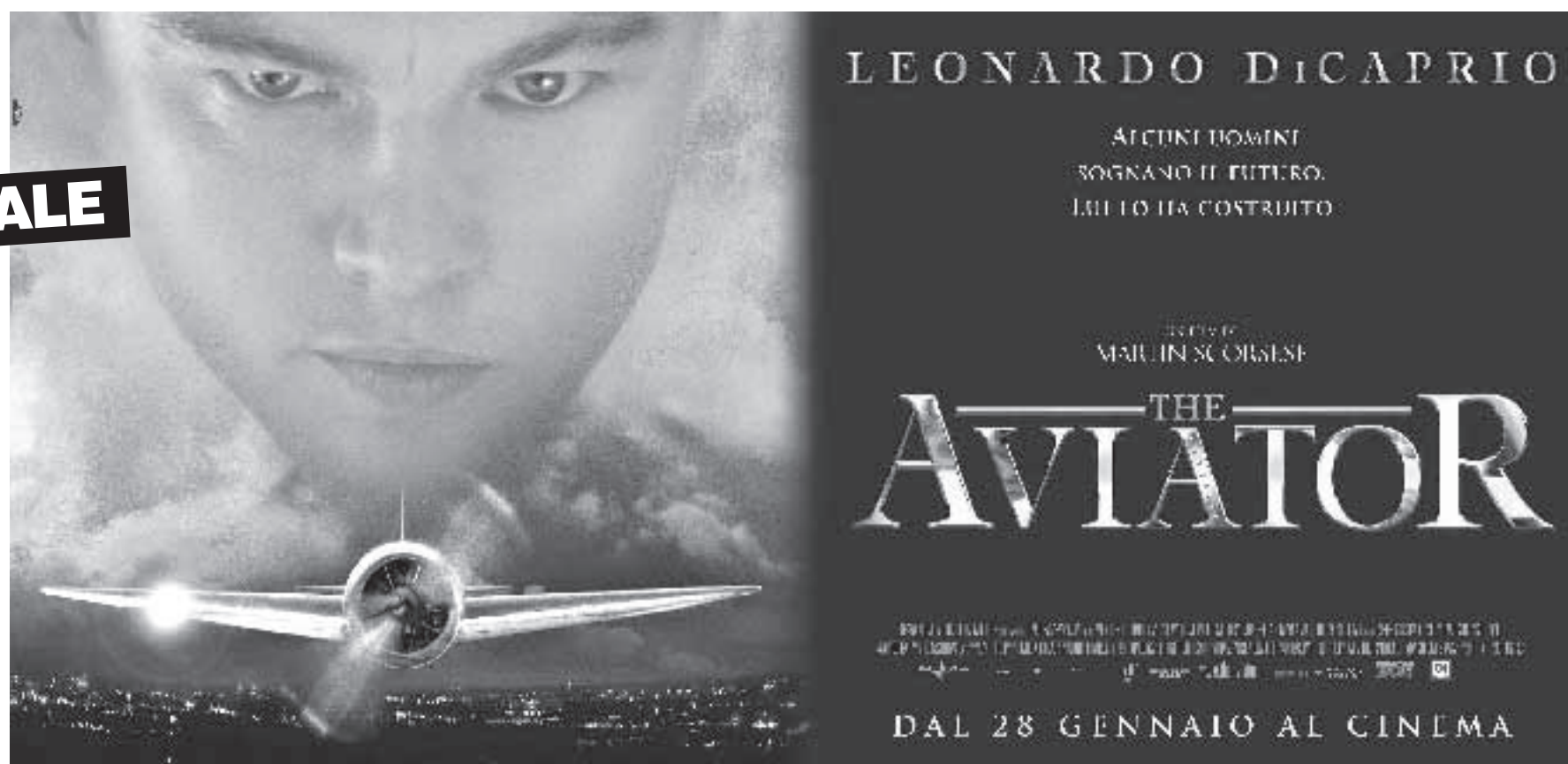
ANTEPRIMA NAZIONALE

FOLGARIA (Trento)  
SABATO 22 GENNAIO 2005  
DALLE ORE 15.30  
NUOVO CINEMA TEATRO  
COMUNALE  
VIA C. BATTISTI, 2

Per informazioni  
0464.723169



60°  
ANNI DI FESTE  
DE L'UNITÀ



Per gentile concessione di RAI CINEMA e 01 DISTRIBUTION